

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

Presidenza del vice presidente MARINI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2.	4
BORGIA (PPI)		4
SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali		4

I lavori hanno inizio alle ore 16,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Tamponi, Ferrari Francesco, Degaudenz, Borgia e Costa, dai senatori Tamponi, Ferrari Francesco, Borgia e Degaudenz, e dai senatori Cherchi, Caddeo e Prevosto:

TAMPONI, FERRARI Francesco, DEGAUDENZ, BORGIA, COSTA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso: che con legge n. 468 del 1992 è stato riconosciuto ai produttori di latte vaccino il livello di consegne e vendite dirette tramite un'assegnazione di «quota A» (relativa alla produzione certificata 1988-89) ed una di «quota B» (relativa all'incremento della produzione risultante tra la produzione 1988-89 e la produzione 1991-92);

che il regolamento di attuazione di detta legge (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569) ha stabilito che la «quota A» fosse di proprietà diretta dell'allevatore, mentre la «quota B» è stata assegnata in via transitoria e dovrebbe costituire la parte da riasorbire in un triennio per rientrare nel tetto di produzione stabilito dall'Unione europea;

che detta «quota B» ha consentito a diverse aziende di poter sfruttare la produzione derivante dai miglioramenti fondiari, decretati da parte delle regioni interessate, escludendo peraltro altri produttori, in modo particolare quelli della regione Sardegna e più specificatamente quelli della provincia di Sassari, che pur avendo in corso progetti per opere di miglioramento fondiario, in parte pure realizzati a seguito di regolare sopralluogo, non avevano ancora regolare decreto a causa della lentezza burocratica degli organismi preposti;

che, a seguito dell'aumento delle quote latte determinato in sede di Unione europea, si paventerebbe un conglobamento delle «quote B» con le «quote A», escludendo, per quanto detto, diversi produttori della regione Sardegna dalla possibilità di accedervi e quindi di chiudere diverse aziende zootecniche che tra l'altro metterebbero in crisi anche le aziende agro-industriali sarde, in particolare la Coapla di Sassari, azienda *leader* del settore;

che la paventata crisi strutturale della Coapla rischierebbe di compromettere una realtà agro-industriale che attualmente occupa 65 dipendenti stabili e gravita su un bacino di utenza di oltre 350 unità lavorative, con un fatturato che nell'anno 1993 ha superato i 32 miliardi di lire, consolidando la struttura al tredicesimo posto della graduatoria delle aziende del sassarese, provincia con un alto tasso di disoccupazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivide tali valutazioni e se intenda dare la possibilità alle aziende zootecniche sarde, con opere di miglioramento fondiario in corso, di avere riconosciute le quote latte con la deroga che stabilisca come data valida, ai fini dell'aumento delle quote stesse, la data del sopralluogo e non già quella di un decreto adottato in ritardo per cause da imputare agli organi competenti e non alla volontà degli allevatori.

(3-00136)

TAMPONI, FERRARI Francesco, BORGIA, DEGAUDENZ. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con la legge n. 468 del 1992 è stato riconosciuto ai produttori di latte vaccino il livello di consegne e vendite dirette tramite un'assegnazione di «quota A» (relativa alla produzione certificata 1988-89) ed una «quota B» (relativa all'incremento della produzione risultante tra la produzione 1988-89 e la produzione 1991-92);

che il regolamento di attuazione di detta legge (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569) ha stabilito che la «quota A» fosse di proprietà diretta dell'allevatore, mentre la «quota B» è stata assegnata in via transitoria fino al 31 marzo 1995 per rientrare nel tetto di produzione stabilito dall'Unione europea;

che detta «quota B» ha consentito a diverse aziende di poter sfruttare la produzione derivante dai miglioramenti fondiari, decretati da parte delle regioni interessate, escludendo inoltre altri produttori, in modo particolare quelli della regione Sardegna e più specificatamente quelli della provincia di Sassari, che, pur avendo in corso progetti per opere di miglioramento fondiario, in parte pure realizzati a seguito di regolare sopralluogo, non avevano ancora regolare decreto a causa della lentezza burocratica degli organismi preposti;

che a seguito dell'aumento delle quote latte determinato in sede CEE si paventerebbe un conglobamento delle «quote B» con le «quote A», escludendo, per quanto detto, diversi produttori della regione Sardegna dalla possibilità di accedervi e quindi di chiudere diverse aziende zootecniche che tra l'altro metterebbero in crisi anche le aziende agroindustriali sarde, in particolare la Coapla di Sassari, azienda *leader* del settore;

che la paventata crisi strutturale della Coapla rischierebbe di compromettere una realtà agroindustriale che attualmente occupa 65 dipendenti stabili e gravita su una bacino di utenza di oltre 350 unità lavorative, con un fatturato che nell'anno 1993 ha superato i 32 miliardi di lire, consolidando la struttura al tredicesimo posto della graduatoria delle aziende del sassarese, provincia con un alto tasso di disoccupazione,

si chiede di sapere, anche in base all'ordine del giorno 9/0588/001 del 21 luglio 1994, approvato dal Senato ed accettato dal Governo in occasione della conversione del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, che reca disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-95, se il Ministro in indirizzo non condivide tali valutazioni e se non intenda dare la possibilità alle aziende zootecniche sarde, con opere di miglioramento fondiario in corso, di avere riconosciute le quote latte (con la de-

roga che stabilisca come data valida, ai fini dell'aumento delle quote fisse, la data del sopralluogo e non già quella di un decreto, adottato in ritardo per cause da imputare agli organi competenti e non alla volontà degli allevatori) e in particolare se non intenda distribuire la «quota B» dando priorità ai giovani e ai piani di sviluppo e miglioramento fondiario e se non ritenga che solo dopo le quote rimanenti, ove esistenti, siano distribuite con equità ad altri produttori.

(3-00144)

CHERCHI, CADDEO, PREVOSTO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che la ripartizione delle quote di latte vaccino, relativamente alla quota B, ha penalizzato i produttori della provincia di Sassari con opere di miglioramento fondiario in corso accertato con sopralluogo dalle autorità preposte, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario redistribuire le quote in modo tale che anche le aziende zootecniche sarde con opere di miglioramento fondiario effettivamente in corso non abbiano a subire durature penalizzazioni che in taluni casi potrebbero persino portare a crisi strutturali delle aziende interessate.

(3-00158)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.
Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* – Si rammenta in primo luogo che le quote B sono calcolate sulla base dell'effettivo aumento di produzione di latte realizzato dalle aziende nel corso della campagna 1991-1992, comprovato da valida documentazione, e che attualmente nè la normativa comunitaria nè quella nazionale stabiliscono criteri e modalità per il riconoscimento della quota latte determinata in funzione degli obiettivi di produzione individuati nei piani di sviluppo o di miglioramento.

Ciò premesso, si rappresenta che il Ministero, nel quadro del favore che la legge accorda ai giovani agricoltori e alle aziende suscettibili di sviluppo, nonchè ai produttori delle zone montane, sta valutando la possibilità di riconoscere a tal fine, nel rispetto delle compatibilità comunitarie, i piani di sviluppo o di miglioramento predisposti ed approvati ai sensi delle leggi regionali.

BORGIA. Prendo atto della risposta fornita dal Sottosegretario e lo ringrazio per la sua cortese attenzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA MARISA NUDDA